



Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia

**Al Presidente del Consiglio Comunale di Carpi
Al Sindaco di Carpi
Alla Giunta Comunale
Ai Consiglieri Comunali**

13 Gennaio 2021

MOZIONE

Esenzione tasse per attività di somministrazione di cibo e bevande

Premesso che

- L'emergenza sanitaria legata all'epidemia da Covid-19 seguita dalle misure restrittive adottate a tutela della salute pubblica, ha determinato inevitabili e gravi ripercussioni negative dal punto di vista economico – finanziari, che hanno duramente colpito tutto il mondo del lavoro e quindi tutte le categorie produttive.
- Le attività di pubblico esercizio vivono una fase di difficoltà a seguito dell'emergenza Covid-19, in quanto alle prese con un evidente calo dei consumi derivante da mancanza di turismo, di studenti, di attività d'ufficio e anche a causa del distanziamento e delle regole di sicurezza che sono tenuti ad osservare e a far osservare alla clientela
- Ad eccezione di una breve parentesi estiva, bar e ristoranti sono sempre stati visti come "pericolosi" luoghi di aggregazione e veicolatori del virus, pertanto attraverso diverse misure sono ad essi state imposte molteplici e confuse limitazioni: dalla riduzione drastica del 50% dei coperti, all'apertura fino alle 18, alla chiusura totale

durante i mesi del lockdown, all'apertura parziale solo a pranzo, con tavoli da 4 coperti se non congiunti, alla chiusura con sola possibilità di asporto. Normative confuse che non hanno avuto equo ristoro a fronte delle ingenti perdite avute.

- Dal 21 dicembre 2020, la ristorazione e i bar, pur essendo tra i settori autorizzati ad operare (unicamente attraverso l'asporto take-away o consegna a domicilio), sono ora in ginocchio per effetto della pandemia e delle nefaste misure adottate dal Governo

Considerato che

- Il settore dei pubblici esercizi, – bar, ristoranti, pizzerie, catene di ristorazione, catering, pasticcerie – con 30 miliardi di euro di perdite, è in uno stato di crisi profonda con il serio rischio di veder chiudere definitivamente 50.000 imprese e di perdere 300 mila posti di lavoro;
- I pubblici esercizi rappresentano un settore trainante del turismo e dell'economia del Paese con 85 miliardi di fatturato prodotto e 1.200.000 occupati;
- Gli interventi messi in campo dal Governo sono solo una risposta parziale alle esigenze del settore: la liquidità non è ancora arrivata, la garanzia al 100% dello Stato per importi massimi di 25.000 euro è una cifra lontanissima dalle effettive esigenze delle imprese per far fronte agli innumerevoli costi da sostenere, la burocrazia rimane soffocante appesantendo addirittura le stesse procedure degli ammortizzatori sociali obbligando, di fatto, le imprese ad anticipare i pagamenti;
- Germania e Francia per esempio hanno erogato finanziamenti a fondo perduto per le attività commerciali: il modello francese si caratterizza per un bonus diretto di 1.500 euro (elevabili a 6.500 solo se si sommano una serie di condizioni), mentre la Germania ha scelto un meccanismo che prevede 9mila euro per imprese sotto i 10 dipendenti e 14mila euro sotto i 25 dipendenti;

Rilevato che

- Fipe-Confcommercio in una nota sottolinea che già molti imprenditori stanno maturando l'idea di non riaprire l'attività perché le misure di sostegno per il comparto sono ancora gravemente insufficienti e non si intravedono le condizioni di mercato per poter riaprire (con la riapertura del Paese, gli italiani rischiano ad esempio di non trovare più aperti né i bar sotto casa, né la trattoria di quartiere)
- Il settore della ristorazione *"è devastato, la situazione realmente drammatica: la perdita è stimata in 33 miliardi, con un crollo del 35% del fatturato,*

con 60 mila imprese a rischio e con oltre 300 mila posti di lavoro a rischio.” A dirlo è Roberto Calugi direttore di Fipe Confcommercio, nel corso dell'audizione alla Commissione Attività produttive della Camera sulla legge di Bilancio.

- La tassazione non ha subito cancellazioni ma soltanto un differimento con il rischio di dover pagare l'occupazione di suolo pubblico, nonostante la chiusura forzata, e la tassa sui rifiuti “virtuali” visto che di rifiuti non ne sono stati prodotti;

Rilevato altresì che

- La confusa ed intermittente politica governativa sulle aperture e relative chiusure di bar e ristoranti ha dapprima illuso i proprietari sulla possibilità di poter aprire le loro attività, mettendoli nella condizione di affrontare importanti spese per la messa in sicurezza dei locali, per l'acquisto di sistemi di igienizzazione e pulizia, strumenti anti-contagio come plexiglass e separatori, così come servizi professionali di igienizzazione operati da aziende del settore. Le aperture randomiche precedenti le feste natalizie hanno convinto i ristoratori ad organizzarsi con acquisti e rifornimenti per poi venire a conoscenza della decisione del Governo di chiudere le attività per tutta la durata delle festività solo pochi giorni prima.

Tutto ciò premesso

IMPEGNA la Giunta Comunale

- Per quanto di propria competenza, ad eliminare tutte le imposte a cui sono tenuti i settori di somministrazione di cibo e bevande finchè idonei ristori non giungano a dette categorie ed almeno fino al perdurare delle stringenti limitazioni che li vedono interessati
- Ad interagire e collaborare, nonché a suggerire medesime misure, a Regione e Governo.
- Ad inviare la presente mozione alla Regione Emilia Romagna.
- Ad inviare la presente mozione alla Camera dei Deputati, al Senato della Repubblica e al Governo nazionale.

I CONSIGLIERI COMUNALI

Annalisa Arletti

Pietro Santonastasio